

ROVERETO



• Piazza Erbe oggi: in primo piano a sinistra i vistosi rappezi in cemento sulle buche nel lastricato di pietra rosa (foto Matteo Festi)

Piazza Erbe tornerà il gioiellino del Settecento

Il progetto di restauro. Si comincia analizzando pietra per pietra le lastre di pavimentazione con lo scopo di consolidare e riparare il più possibile i pezzi originali con le moderne tecnologie

LUCA MARSILLI

ROVERETO. È una delle piazze storiche della città e nei secoli ha avuto funzioni diverse, da quella originaria di porta verso la campagna e quindi luogo del piccolo commercio che condivideva con l'adiacente piazza del Grano, fino al più recente ruolo di "salotto buono" della città, luogo naturale per le iniziative di aggregazione, sociali e culturali. Con il martedì a fare da punto di incontro tra le due vocazioni, quando col mercato ritorna a riempirsi delle bancarelle proprio di vivaisti e fruttivendoli che rendono onore al suo nome di piazza delle Erbe. Ora il Comune sta valutando un intervento importante e radicale di restauro, che ne preservi e anzi valorizzi gli aspetti storici, ma metta anche rimedio ai

HANNO DETTO



È un lavoro compatibile con le modalità di lavoro protetto di fine emergenza: il cantiere potrebbe partire in fretta

Maurizio Tomazzoni

danni che il tempo e gli abusi hanno recato alla pavimentazione. In questi giorni a due ditte specializzata è stato affidato il compito di procedere ad uno studio approfondito delle condizioni delle lastre di pietra rosa e del suolo immediatamente sottostante.

Analisi pietra per pietra

Quindi pietra per pietra si verificherà la tenuta, le possibilità di consolidamento e si studieranno anche le condizioni migliori di intervento. L'obiettivo è mantenerne il più possibile di originali, verificando se con una spazzolatura meccanica si possono in qualche modo rigenerare e come si possano riparare fratture e scheggiature. Solo i pezzi mancanti (e ci sono alcuni vistosi ratto in cemento) e le pietre talmente deteriorate da essere irrecuperabili saranno sostituiti, ovviamente avendo cura di non intaccare l'immagine originaria della piazza.

Originali del Settecento

«È stato fatto - dice l'assessore Maurizio Tomazzoni - uno studio molto approfondito assieme alla Soprintendenza, e la conclusione è che la gran parte di quelle pietre sono quelle originali del Settecento. Cosa che ci ha anche



• Una immagine storica della piazza, forse in occasione del carnevale

un po' stupito, ricordando l'intervento di ripavimentazione di una quarantina di anni fa che evidentemente aveva riguardato solo parte della pavimentazione originale. Adesso si tratta di intervenire per impedire un ulteriore degrado e per metterla in sicurezza i pedoni, perché buche e bordi scheggiati sono pericolosi. Sarà un lavoro delicato di recupero e restauro che si restituirà la piazza nella sua immagine storica. Ed è un intervento compatibile, secondo me, con le modalità di lavoro in qualche modo protetto che immaginiamo saranno le prime a ripartire, appena usciti dalla fase acuta dell'emergenza: potrebbe essere uno dei primi

cantieri da avviare».

Il chiosco? "Vedremo"

Dell'immagine nella memoria di chi ha almeno 50 anni, fa parte anche il chiosco che si trovava nell'angolo della piazza. Proprio Tomazzoni anni fa aveva tentato di recuperarlo dal privato che lo aveva acquistato. Che fine ha fatto? «È ancora in Germania, dove si trovava quando ce ne eravamo interessati. Il proprietario ci aveva chiesto una cifra che ci era sembrata esagerata, soprattutto considerando che il chiosco è in condizioni tali da richiedere un lavoro importante di restauro. Comunque come ipotesi, è sempre in piedi: vedremo».